

Green Economy: verso Stati Generali, l'innovazione diventa "eco"

24 Luglio 2012 - 12:05

(ASCA) - Il passaggio alla green economy implica la capacita' di innovare non solo cicli produttivi e consumi, ma anche approcci culturali e stili di vita. Questo si puo' realizzare tramite lo sviluppo e la messa in pratica dell'ecoinnovazione, l'innovazione che tiene conto non solo del profilo economico, ma anche delle dimensioni sociali e ambientali. La valutazione della dimensione del settore dell'ecoinnovazione e delle ecoindustrie e' stata valutata dall'UNEP sino ai 0,5-1,5 trilioni di dollari/anno nel 2020 e tra i 3 ed i 10 trilioni/anno nel 2050. Questo il tema dell'Assemblea Programmatica "Sviluppo dell'Ecoinnovazione" che si e' svolta oggi in preparazione degli Stati Generali della Green Economy, previsti a Rimini il 7-8 novembre prossimi nell'ambito di Ecomondo, organizzati dal Ministero dell'Ambiente e dal Comitato organizzatore composto da 39 associazioni di imprese green.

"L'obiettivo dell'ecoinnovazione - ha detto Roberto Morabito, Responsabile dell'Unita' Tecnica Tecnologie Ambientali dell'Enea e coordinatore del gruppo di lavoro sull'ecoinnovazione - e' quello di un radicale cambiamento verso nuovi sistemi di produzione e consumo basati su un approvigionamento ed un utilizzo sostenibile delle risorse e una riduzione/eliminazione delle emissioni e dei conseguenti impatti, che porti gradualmente al disaccoppiamento assoluto tra crescita, utilizzo delle risorse e impatti sugli ecosistemi".

Potenzialita' e impatti dell'ecoinnovazione e capacita' del sistema italiano di produzione di beni e servizi di implementarla indica che la situazione e' matura affinche' anche l'Italia intraprenda sistematicamente e in maniera governata il percorso verso la green economy, anche se nella classifica europea 2011 dell'ecoinnovazione l'Italia si trova al 16* posto contro il 12* del 2010.

Strumento prioritario per questo percorso e' l'awio di un Piano nazionale per lo sviluppo, diffusione ed implementazione dell'ecoinnovazione "made in Italy", in coerenza con una nuova e rilanciata politica industriale che sappia coniugare la competitivita' delle imprese alla sostenibilita' dei sistemi produttivi, basato su almeno 5 Azioni prioritarie da mettere in campo da subito: "Politiche coerenti. Formazione e informazione. Promozione attraverso "etichette" e appalti verdi. Cabina di regia per partenariati pubblico/privato. Supporto alle imprese: produzione sostenibile e uso efficiente dell'energia e approvigionamento sostenibile e uso efficiente dei materiali sono le due facce dello strumento con il quale affrontare la sfida".